

Quelques personnalités importantes de la dentisterie italienne entre le XIXe et le XXe siècles

Some important personalities of Italian dentistry between the nineteenth and twentieth centuries

Paolo Zampetti

Professore di Storia dell'Odontoiatria presso il Corso di Laurea in Dontoiatra e Protesi dentaria dell'Università di Pavia, Presidente SISOS

Correspondance

Paolo.zampettiunipv.it

Michele Riva

SISOS

Correspondance

micheleaugusto.riva@gmail.com

Mots-clés

- Personnalités
- Évolution
- Science médicale
- Odontologie scientifique

Résumé

En Italie, l'élévation morale et disciplinaire de l'Art dentaire a été lente et difficile, mais diverses personnalités ont contribué au développement et à l'évolution scientifique pratique, clinique et législative. Rappelons qu'à la suite de multiples pressions, le ministre de l'Éducation Publique, Paolo Boselli (1838-1932) promulgua en 1890 un décret-loi visant à conférer à cette discipline la dignité de science médicale. Dans la sphère universitaire, peu d'hommes clairvoyants ont poursuivi ces idéaux : c'est le cas de Carlo Platschick, le premier professeur officiel de la matière ; Ludovico Coulliaux, fondateur de la première clinique dentaire en Italie à l'Université de Pavie et son successeur Silvio Palazzi, un des protagonistes du passage de l'Art dentaire pionnier à l'Odontologie scientifique. Amedeo Perna et Angelo Chiavaro, représentants de l'École romaine, même s'ils sont parfois nettement opposés, ont, sans aucun doute, agi pour le bien commun de la profession. Dans le cadre professionnel libéral, il faut aussi se souvenir des noms de Vincenzo Guerini, auteur de la publication toujours inégalée *History of Dentistry*, et de Manlio Formiggini, considéré comme le fondateur de la conception de l'implantologie moderne.

Keywords

- Personalities
- Evolution
- Medical sciences
- Scientific dentistry

Abstract

In Italy the moral and disciplinary elevation of Dentistry was slow and difficult, but there were various personalities who contributed to the development and evolution of science, practice, clinical and legislative. We recall that following multiple pressures, the Minister of Education Paolo Boselli (1838-1932) promulgated in 1890 a decree-law aimed at conferring on this discipline the dignity of medical science. In university, few but far-sighted men pursued these ideals: this is the case of Carlo Platschick, first official professor of the subject; Ludovico Coulliaux, founder of the first Dental Clinic in Italy at the University of Pavia and his successor Silvio Palazzi one of the protagonists of the change from pioneering Dentistry to scientific. Amedeo Perna and Angelo Chiavaro, exponents of the Roman School, although at times in sharp contrast with each other, undoubtedly acted for the common good of the profession. The names of Vincenzo Guerini, author of the publication *History of Dentistry* which is still unsurpassed, and Manlio Formiggini, considered the founder of modern implantological conception.

Premessa

In Italia, come è noto l'elevazione morale e disciplinare dell'Odontoiatria fu lenta e difficoltosa, non essendo stata per anni possibile una corretta didattica né una legislazione idonea.

Vi furono varie personalità, tuttavia, che contribuirono allo sviluppo ed all'evoluzione scientifica, pratica, clinica e legislativa dell'Odontoiatria Italiana: in questa breve rassegna ne rammenteremo alcune, quasi tutte legate al mondo accademico.

Ricordiamo che solo molti anni dopo l'Unità d'Italia, in seguito a varie pressioni, il ministro pro-tempore della Pubblica Istruzione Paolo Boselli (1838-1932) promulgherà nel 1890 il decreto che da lui porta il nome, volto finalmente a conferire la dignità di scienza medica ad una disciplina che era sempre stata quasi totalmente in mano ad empirici, pratici e ciarlatani.

Pochi ma lungimiranti uomini perseguirono i loro ideali facendo parte del mondo universitario: è il caso di Carlo Platschick, primo professore ufficiale della materia a Pavia, del suo successore Ludovico Coulliaux, fondatore della prima Clinica Odontoiatrica Italiana universitaria sempre a Pavia, Silvio Palazzi, punto di riferimento nel panorama odontoiatrico italiano dal secondo dopoguerra agli anni Sessanta, Amedeo Perna, Angelo Chiavaro, esponenti della Scuola Romana e molti altri che, pur essendo a volte in netto contrasto fra di loro, agirono certamente, anche su strade differenti, per il comune bene dell'Odontoiatria Italiana.

Vengono anche ricordati, nel mondo libero-professionale, i nomi di Vincenzo Guerini, autore di una Storia dell'Odontoiatria tuttora insuperata e di Manlio Formiggini, che può essere considerato il fondatore della moderna concezione implantologica.

Carlo Platschick (1853-1912)

fu il primo professore ufficiale di Odontoiatria in una università italiana, nella fattispecie quella di Pavia; ottenne infatti, nel 1891, la prima Libera Docenza in Clinica odontoiatrica presso tale Ateneo.

Evento certamente eccezionale, visto lo stato in cui versava la disciplina, ma il Platschick seppe attirare l'interesse di una notevole quantità di studenti, che accorsero sempre numerosi alle lezioni del Platschick, apprezzate per la linearità e la chiarezza espositiva.

Negli anni immediatamente successivi Platschick pensò di creare a sue spese un ambulatorio odontoiatrico presso l'Ospedale S. Matteo di Pavia, in modo da garantire non solo una didattica teorico-pratica ma anche una prima istituzione, seppure rudimentale, di servizio pubblico.

Possiamo già notare, grazie a questa modesta ma efficace fondazione, come Platschick avesse un progetto: quello di costituire un vero e proprio ospedale dedicato solo alla cura del dente e delle patologie orali, che riuscirà a concretizzare non molti anni più tardi.

Mantenne sino al 1904 l'insegnamento e la conduzione dell'ambulatorio; ma già in quegli anni iniziava a raccogliere i frutti che aveva pazientemente seminato.

Fra il 1904 e il 1908, infatti, venne chiamato a far parte di prestigiose società scientifiche, quali la Società Odontologica Italiana, la Società Lombarda di scienze Mediche e Biologiche, l'Associazione Sanitaria Milanese, la reale Società di Igiene, la Società de Stomatologie de

Paris, l'Istituto Estomatologico de Barcelona, la Società Odontologica de France.

Fu anche vicepresidente della Associazione Stomatologica Internazionale e fondò, assieme ad altri, la Federazione dei Medici Dentisti Italiana, dirigendone il giornale ufficiale, "La Stomatologia".

Nel 1907 pubblicò il primo "Trattato Italiano di Odontotecnica", fornendo contributi originali per il progresso della specialità, intendendo colmare una lacuna esistente nella trattatistica odontoiatrica italiana. Nel 1908 riuscì finalmente a realizzare il suo sogno: fondò, a Milano, l'Istituto Stomatologico Italiano, prima clinica in Italia dedicata interamente alle terapie della bocca e dei denti,

La Scuola era riservata ai laureati in Medicina e Chirurgia che volevano praticare la professione odontoiatrica e doveva offrire agli aspiranti dentisti non solo il titolo di specialista in odontoiatria, ma anche un completo insegnamento, in modo da impartire una preparazione teorico-pratica che scolasticamente, allora, difettava.

La Scuola di Perfezionamento annessa allo Stomatologico durava due anni; le materie di insegnamento erano: embriologia e istologia orale, patologia orale, patologia dentale, odontoiatria operativa, materia medica terapeutica orale, odontotecnica, ortopedia dento-facciale, protesi, clinica chirurgica orale e peribuccale.

Il Platschick ne divenne primo Direttore e Docente di Protesi ed Odontotecnica;

ma quattro anni dopo, nel 1912, quando già l'opera che faticosamente

aveva avviato era nel suo pieno splendore, si spense prematuramente.

Ludovico Coulliaux (1863-1929)

Figura di altrettanto importante rilievo è quella di Ludovico Coulliaux (1863-1929)

Dopo la laurea in medicina presso l'Università di Parma, compì la propria formazione odontoiatrica a Ginevra, e quindi a Londra, ove ebbe quale maestro John Tomes (1815-95), lo scopritore delle fibrille dentinali nonché inventore delle pinze anatomiche per avulsioni ed il di lui figlio Charles (1847-1928).

Si recò anche in Danimarca e in Germania; tornato in Italia si trasferì presto a Milano dove, assieme al padre si dedicò alla libera professione. Eccelse soprattutto in un campo: l'endodontia. A

differenza di quasi tutti gli altri dentisti, che erano poco preparati sulla terapia

conservativa e ricorrevano pressoché costantemente all'avulsione, il Coulliaux si dedicava con meticolosità e scrupolo alla preparazione dei canali e alla loro medicazione, seguita da una precisa otturazione con paste antisettiche. Nel 1912, essendo già da tempo divenuto Libero Docente in Clinica odontoiatrica, riuscì a fondare

Vedendo questi ottimi risultati ed essendo insegnante a Pavia, Ludovico

Coulliaux riuscì a fondare, presso il Policlinico san Matteo, l'Istituto di

Odontoiatria dell'Università di Pavia, prima Clinica Universitaria in Italia dove per circa un decennio prestò la propria opera di clinico e di didatta. Fra le opere di maggior rilievo vi fu l'istituzione di un ambulatorio odontoiatrico, completamente gratuito e destinato

alle classi meno abbienti, che aveva anche lo scopo di mostrare agli studenti

in modo pratico i casi clinici appena trattati a lezione. Durante la prima guerra mondiale organizzò, presso l'istituto da lui diretto, un reparto per la chirurgia dei traumatizzati e mutilati delle regioni stomatologiche. Nei primi anni Venti Coulliaux impostò varie indagini scientifiche, quali gli studi sperimentali sulla sepsi focale stomatogena e sulle stomatiti da bismuto, ma già iniziavano a manifestarsi i sintomi del male che lo costrinse al ritiro precoce dall'insegnamento e che lo condusse a morte nel 1929. Sempre restando nell'ambito universitario è importante ricordare la figura di **Silvio Palazzi (1892-1979)**.

Allievo di Ludovico Coulliaux ne divenne successore alla direzione della Clinica Odontoiatrica dell'Università di Pavia per circa un quarantennio. Fu personalità di grande spessore da un punto di vista clinico, scientifico, didattico e sperimentale.

Uno dei più importanti suoi filoni di ricerca fu relativo alla rielaborazione del concetto di "piorrea alveolare", che portò alla creazione, nel 1927, da parte dello stesso Palazzi, del termine "paradenziopatie"; istituì nuova nomenclatura, nuova sistematica clinica, nuove indagini istopatologiche e moderni concetti terapeutici; altro campo nel quale profuse le sue energie fu quello dell'odontoiatria conservativa, ove ideò un metodo, denominato colloid-terapia, per la terapia radicolare; concepì inoltre, nella branca chirurgica, originali metodiche per l'avulsione dentale e propose, per primo in Italia, una particolare tecnica per la riduzione delle fratture maxillofacciali.

Nel 1937 fu il primo in Italia a proporre una terapia ortodontica con metodo biomeccanico. Negli anni Quaranta fu l'iniziatore nella Clinica Pavese di studi sulle resine sintetiche per corone e ponti; contemporaneamente dette particolare impulso allo studio sperimentale dell'istologia e dell'istopatologia del dente e della sua innervazione. In collaborazione con la Clinica Medica diretta da Adolfo Ferrata si indagò nel campo delle emopatie, delle malattie degli organi e sistemi della vita vegetativa e di relazione e relative influenze sulla polpa dentale, dimostrando che i soggetti affetti da gravi malattie generali presentano anche alterazioni della polpa.

Per tutti gli anni Cinquanta i filoni di ricerca iniziati dal Palazzi furono variamente orientati. Ricordiamo in particolare le ricerche sulla prevenzione della carie dentale mediante fluoro, contenuto in paste dentifriche, in collaborazione con gli Istituti di Igiene delle Università di Modena e di Perugia; venne organizzato a Pavia, presso la Clinica Odontoiatrica, il primo Simposio del Fluoro. Altro importante argomento sentito dal Palazzi e dai suoi collaboratori fu quello degli impianti alloplastici e sottopoiostei; vennero infatti gettate le basi della moderna implantologia con lo studio e le ricerche sperimentali su tali metodiche chirurgiche, ottenendo anche buoni risultati pratici.

È interessante mettere in luce l'attività di pensiero in campo legislativo, didattico, trattatistico; fondamentale è la sua concezione riguardo la figura professionale dell'odontoiatra, in anticipo rispetto ai suoi tempi, ma di sconfortante attualità valutandola odiernamente; fu l'unico docente universitario che sostenne, se non l'autonomismo odontoiatrico, perlomeno l'obbligo di una preparazione specifica post lauream

Nel corso della sua lunga carriera, terminata come professore ordinario fuori ruolo a Pavia nel 1967, Silvio Palazzi fu didatta di notevole spessore: negli anni compresi fra il 1946 ed il 1954 diresse contemporaneamente la Clinica Odontoiatrica dell'università di Pavia e l'Istituto Stomatologico Italiano con relativa Scuola di Specializzazione in Odontoiatria, dalla quale uscirono professionisti di grande valore tecnico e scientifico.

Da un punto di vista clinico il Palazzi diede un'impronta non solamente orientata alla pratica manuale ma anche di tipo sperimentale e scientifico; basti pensare ad un concetto che al giorno d'oggi può apparire scontato e banale, ma che allora non lo era affatto, nel campo della terapia conservativa e dell'endodonzia: le devitalizzazioni ed il trattamento dei canali radicolari compiuti in campo sterile, norma allora del tutto disattesa, con la metodica dei lavaggi con ipoclorito. Il suo *"Trattato Italiano di Odontologia"* ebbe sette edizioni: l'ultima, del 1967, in cinque volumi, è da considerare senza dubbio una pietra miliare nell'ambito dello studio di tutte le varie discipline.

Due opposte concezioni

Due opposte concezioni riguardo alla figura professionale dell'Odontoiatra la ebbero Angelo Chiavaro e Amedeo Perna.

Angelo Chiavaro

(1870-1944), primo professore ordinario di Odontoiatria in Italia e primo titolare della materia a Roma, fu certamente un personaggio di primo piano nella storia della disciplina nel nostro Paese anche se, a causa di dissidi e di vicende politiche avverse, fu relegato per anni in una sorta di limbo e non più ricordato. Eppure fu un precursore dell'attuale corso di laurea in odontoiatria, sostenitore dell'autonomismo odontoiatrico, anche se nettamente in anticipo sui tempi.

Dopo la laurea, in Medicina ottenuta a Firenze, nel 1899 si recò negli Stati Uniti per completare la sua preparazione odontoiatrica e conseguì la laurea in Chirurgia Dentaria a Filadelfia, dove esercitò la libera professione sino al 1901. Rientrato in Italia conseguì, presso l'università di Roma, la Libera Docenza in Clinica Odontoiatrica e dal 1908 fu incaricato nella medesima sede dell'insegnamento di Odontoiatria e Protesi Dentaria

Nel 1915 fu bandito a Roma il primo concorso nazionale per professore ordinario di Clinica Odontoiatrica; Chiavaro risultò vincitore.

Da sempre sostenitore di una preparazione autonoma odontoiatrica, su modello americano, contrario invece al cosiddetto "principio stomatologico" che basava i suoi capisaldi sulla laurea in medicina e chirurgia, Chiavaro iniziò, nella sua posizione, ad attivarsi a livello legislativo: sua fu la proposta di legge mirante ad istituire a Roma una "Scuola Nazionale di Odontoiatria" che conferisse la laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria. Tale scuola doveva durare sei anni, di cui i primi quattro in comune con la facoltà di medicina e chirurgia e gli ultimi due autonomi con materie specialistiche. Venne prevista con il Regio Decreto (noto come Chiavaro-Gentile) n. 2910 del 31 dicembre 1923. Tale proposta venne apertamente osteggiata da

quasi tutto il modo odontoiatrico e medico: i fautori del "principio stomatologico", capeggiati dal senatore Amedeo Perna ottennero la revoca di quanto previsto con un nuovo Regio Decreto (n. 1755 del 29 giugno 1924). In sostanza, per esercitare la professione, bastava soltanto la laurea in Medicina; non era nemmeno vincolante il conseguimento del titolo di specialista. Tale provvedimento segnò il declino accademico e politico di Chiavaro, che venne da quel momento isolato ed osteggiato da quasi tutta la totalità del mondo accademico e professionale odontoiatrico italiano. In seguito a prese di posizione nell'ambito della Federazione Odontoiatrica Italiana, Chiavaro venne trasferito d'ufficio, nel 1928, presso l'università di Genova, dove terminò la carriera nel 1940.; al suo posto venne nominato proprio il suo principale avversario,

Amedeo Perna (1874-1948).

Durante il primo conflitto mondiale venne nominato direttore del Reparto Stomatologico dell'Ospedale da campo di Udine, che conteneva 200 letti solo per i traumatizzati del volto; in questa sede si distinse per la sua notevole opera nel campo della traumatologia maxillofaciale.

Nel 1924 risultò vincitore del concorso di professore ordinario presso l'Università di Bari, divenendo, nel medesimo anno, deputato al Parlamento Italiano nella XXVII legislatura

Nel 1933, grazie alla donazione di un milione di dollari da parte del filantropo americano George Eastman, fondò e diresse l'Ospedale Odontoiatrico Infantile Eastman, che fu edificato secondo

i criteri proposti dallo stesso Perna, certamente all'avanguardia per l'epoca.

Edificato su di un'area di 25.000 metri quadrati, era dotato di locali per terapia conservativa, chirurgia orale, ortodonzia, igiene e profilassi, reparto di radiologia, camere di degenza, biblioteca, aula magna e museo.

Nel 1939 Perna venne nominato "per chiara fama" Senatore del Regno.

Da un punto di vista scientifico diede numerosi contributi: come volumi scrisse il "Trattato sulle fratture mascellari", ed il "Compendio di Clinica Odontoiatrica".

Poderosa fu anche l'attività politica e legislativa; come già visto fece abolire il decreto Chiavaro-Gentile e nel contempo si adoprò per l'assoluta necessità di una laurea in medicina e chirurgia per esercitare l'odontoiatria: propose l'obbligatorietà dell'esame in clinica odontoiatrica nell'iter curriculare del futuro medico ed anche la prova di odontoiatria nell'esame di stato. Se al giorno d'oggi ciò può apparire anacronistico, bisogna notare che per quei tempi tali proposte erano necessarie; si insisteva sulla opportunità di uno stomatologo medico.

Se si può imputare una pecca a Perna, fu quella di non aver proposto l'obbligo per il futuro dentista di una formazione post lauream necessaria, in modo da evitare la pleora odontoiatrica che si ebbe negli anni Sessanta-Settanta, con tutti problemi ad essa legati.

E' giusto però ricordare, accanto ai docenti universitari sopra citati, anche due grandissimi nomi che hanno dato lustro e orgoglio all'Italia distinguendosi per la loro attività clinica: ci riferiamo a Vincenzo Guerini e Manlio Formigini

Vincenzo Guerini (1859-1955)

deve essere senza dubbio annoverato fra i più grandi odontoiatri italiani, non soltanto per i contributi clinici e scientifici che apportò alla disciplina, ma anche per le lotte che fece per garantirne l'autonomia.

Nel corso della sua lunga esistenza scrisse molto, su tutti i campi dell'odontostomatologia:

una delle memorie più interessanti riguarda il reperimento dei corpi estranei nell'antro di Hignoro.

Dopo pochi anni, passati lavorando a Napoli si trasferì in Inghilterra, dove conobbe vari maestri esperti nell'arte odontoiatrica; in breve, tempo, grazie a questa esperienza, riuscì ad acquisire un bagaglio culturale teorico e pratico di notevole entità, che certamente lo differenziava da altri odontoiatri italiani privi di scuola.

Tra tutte le sue pubblicazioni la più importante resta la "History of Dentistry", composta da 20 tavole, 104 incisioni e 355 pagine, pubblicata solo negli Stati Uniti nel 1909 dalla casa editrice Lea e Febiger di Filadelfia.

Lo scopo di questa opera viene specificato proprio dallo stesso Guerini nella prefazione: "se, come spero, il mio libro contribuirà a diffondere tra i dentisti esatte conoscenze storiche circa le origini e il graduale sviluppo dell'odontoiatria, le mie fatiche non saranno vane, poiché avranno raggiunto lo scopo, eminentemente pratico, che mi sono prefisso nello scrivere".

A prescindere da ciò, quest'opera rimane ancora una pietra miliare nella storia

dell'odontoiatria, per l'acutezza delle osservazioni, per la profondità di analisi, per l'esposizione capillare del pensiero degli antichi autori. Da rimarcare che in Italia venne pubblicata solamente nel 1976!

Vincenzo Guerini, nella sua lunga vita umana e professionale, si dedicò con passione a tutte le branche dell'odontoiatria; progettò, costruì e perfezionò protesi e apparecchi ortodontici ideando metodiche di cura e diventando un precursore dei moderni sistemi; in campo chirurgico e traumatologico apportò contributi degni di nota; meritano di essere ricordate le mentoniere traforate in alluminio e i sistemi protesici per i traumatizzati maxillofacciali.

Nel 1904 venne nominato Direttore del reparto odontoiatrico della Clinica Chirurgica della Reale Università di Napoli, e pochi anni dopo gli venne conferita l'onorificenza spettante alle più grandi personalità odontoiatriche statunitensi. Fu infatti nominato, nel 1908, a Boston, dottore in Odontoiatria "honoris causa". Più tardi la Scuola Odontologica Universitaria di Chicago gli dedicò un busto di bronzo, che venne posizionato nella sala della biblioteca, dove trovasi tuttora, per la sua eccezionale carriera in campo odontostomatologico.

Uno dei più importanti riconoscimenti lo ebbe con la nomina, nel 1914, a Vicepresidente della Federation Dentaire International, la più grande e importante associazione odontoiatrica esistente in quel periodo, che egli stesso fondò, insieme ad altri, nel 1900. Ritiratosi dall'attività professionale intorno agli anni Quaranta, Guerini mantenne sino alla fine una notevole vivacità mentale, tanto da seguire, in prima persona, le vicende politiche, professionali, accademiche che caratterizzarono l'Odontoiatria in Italia.

Infine, un nome senz'altro di spicco, che merita riconoscimento e memoria, è quello di Manlio Formigini, fondatore dell'implantologia endossea e quindi della moderna concezione implantare.

Nato a Modena l'8 aprile 1883, morì nella stessa città il 4 novembre 1959.

Si laureò presso l'università della città natale in Medicina e Chirurgia, divenendo assistente presso la locale Clinica Chirurgica. In seguito, si specializzò in odontostomatologia presso l'ateneo bolognese.

Forte di una preparazione chirurgica che aveva man mano perfezionato nel cavo orale, Formiggini si trovò ad ideare un nuovo metodo; quello della "vite cava spiraliforme", da lui inventata, destinata ad essere infissa nell'alveolo ed a sostituire la radice mancante.

Nel 1946, a guerra appena conclusa, ultimò le ricerche cliniche ed istologiche di studi iniziati circa un decennio prima; l'anno successivo in una ormai storica conferenza tenuta all'AMD di Milano, presentò i primi risultati.

La vite cava spiraliforme, costituita in tantalio e che serviva a compiere la cosiddetta infibulazione endomascellare, per usare le parole dell'autore, era costruita con un filo metallico inalterabile di 1 mm- 1,5 mm di diametro avvolto a spirale attorno ad un asse centrale che stabilizzava il sistema dal perno centrale. Da considerare che, affermando la veridicità del detto "nemo propheta in patria", il vero riconoscimento della validità del metodo avvenne in Francia ad opera di Raphael Chercheve, che nel 1955 a Parigi lo riconobbe pubblicamente, considerando Formiggini pioniere e fondatore dell'implantologia endossea.

A questo autore, che purtroppo non ha ancora il ricordo che meriterebbe, spetta anche il merito di aver per primo descritto gli impianti immediati postestrattivi: "se esiste l'alveolo ancora beante per recente avulsione, procedo ad una accurata toilette per asportare i tessuti normali e patologici, mettendo così a nudo la parete alveolare. Lavata generosamente la cavità con acqua ossigenata, questa viene zaffata con garza iodoformica per 24 ore. All'indomani, tolto lo zaffo, adatto con frese chirurgiche l'alveolo alla vite precostruita. Quest'ultima dovrà avere un diametro leggermente superiore a quello della cavità alveolare. Dopodiché arrovento la vite al

color rosso e la immergo nello iodoformio. Insisto su questa manovra perché serve per creare una specie di vernice antisettica sul metallo. Raffreddata che sia, introduco la vite nell'alveolo con avvistamento forzato, fino a che la spirale sia completamente immersa nel tessuto osseo, rimanendo esposto in bocca solo il perno dalle due estremità del filo saldate assieme. Se poi non esiste l'alveolo... con frese chirurgiche di diametro progressivo pratico nello spessore alveolare edentulo un alveolo artificiale... dopodiché mi regolo come nel caso precedente".

Fondamentale risulta anche l'apporto da lui dato nella descrizione del carico immediato, di cui deve considerarsi in assoluto il precursore: "applicata la vite, si consiglia di procedere senz'altro indugio all'applicazione della protesi, perché un corpo diviene estraneo nello organismo non tanto per la sua natura eteroplastica quanto per mancata funzione. La protesi deve essere costruita ed applicata nel più breve tempo possibile; se le riesce entro 24 o 48 ore". Come si vede molti concetti e temi attuali sono stati anticipati, sessanta anni fa, da questo grande medico italiano, a cui la moderna concezione implantologica deve moltissimo.

Conclusione

Molti altri furono gli Autori che contribuirono a dare scientificità all'Odontoiatria, sia in campo libero professionale, che accademico, che scientifico: ne abbiamo qui ricordati alcuni che furono nel loro campo pionieri di una moderna concezione odontostomatologica.

Alcune importanti personalita dell'odontoiatria italiana tra XIXe e XXe secolo

In Italia l'elevazione morale e disciplinare dell'Odontoiatria fu lenta e difficoltosa, ma vi furono varie personalità che contribuirono allo sviluppo ed all'evoluzione scientifica, pratica, clinica e legislativa. Ricordiamo che in seguito a molteplici pressioni, il ministro della Pubblica Istruzione Paolo Boselli (1838-1932) promulgò nel 1890 un decreto-legge volto a conferire a questa disciplina la dignità di scienza medica. In ambito universitario, pochi ma lungimiranti uomini perseguirono questi ideali: è il caso di Carlo Platschick, primo professore ufficiale della materia; Ludovico Coulliaux, fondatore della prima Clinica Odontoiatrica in Italia presso l'Universitaria di Pavia e del suo successore Silvio Palazzi uno dei protagonisti del cambiamento dall'Odontoiatria pionieristica a quella scientifica. Amedeo Perna e Angelo Chiavaro, esponenti della Scuola Romana, pur essendo a volte in netto contrasto fra loro, agirono indubbiamente per il comune bene della professione. In ambito libero-professionale vengono anche ricordati i nomi di Vincenzo Guerini, autore della pubblicazione History of Dentistry tuttora insuperata e di Manlio Formiggini, considerato il fondatore della moderna concezione implantologica.

1 Professore di Storia dell'Odontoiatria presso il Corso di Laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria - Università degli Studi di Pavia, Presidente SISOS

2 Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Milano Bicocca, Socio SISOS

Algunas personalidades importantes de la odontología italiana de los siglos XIX y XX

En Italia la elevación moral y disciplinaria de la odontología fue lenta y difícil, pero hubo varias personalidades que contribuyeron al desarrollo y evolución científica, práctica, clínica y legislativa. Hay que recordar que, tras muchas presiones, el ministro de Educación, Paolo Boselli (1838-1932), promulgó en 1890 un decreto ley destinado a conferir a esta disciplina la dignidad de ciencia médica. En el ámbito universitario, algunos hombres con visión de futuro persiguieron estos ideales: Carlo Platschick, primer profesor oficial de la asignatura; Ludovico Coulliaux, fundador de la primera Clínica Odontológica de Italia en la Universidad de Pavia y su sucesor Silvio Palazzi uno de los protagonistas del cambio de la odontología pionera a la odontología científica. Amedeo Perna y Angelo Chiavaro, exponentes de la Escuela Romana, aunque a veces enfrentados entre sí, actuaron sin duda por el bien común de la profesión. Los nombres de Vincenzo Guerini, autor de la todavía insuperable publicación Historia de la Odontología, y de Manlio Formiggini, considerado el fundador del concepto moderno de implantología, también son recordados en el sector de los autónomos.

- 1 Profesor de Historia de la Odontología en la Licenciatura de Odontología y Prótesis Dental - Universidad de Pavía, Presidente de SISOS
- 2 Departamento de Medicina y Cirugía, Universidad de Milán Bicocca. Miembro SISOS